

Sabato della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Libro dei Re 12, 26-32; 13,33-34****Marco 8, 1 - 10****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 12, 26-32; 13,33-34

In quei giorni, Geroboàm, [re d'Israele], pensò: «In questa situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide. Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compiervi sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboàm, re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboàm, re di Giuda».

Consigliatosi, il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto». Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan. Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli.

Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi. Geroboàm istituì una festa nell'ottavo mese, il quindici del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì all'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretto, e a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture.

Geroboàm non abbandonò la sua via cattiva. Egli continuò a prendere da tutto il popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderava conferiva l'incarico e quegli diveniva sacerdote delle alture. Tale condotta costituì, per la casa di Geroboàm, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra.

3) Riflessione ¹³ su 1 Libro dei Re 12, 26-32; 13,33-34

● **Geroboàm pensa semplicemente al proprio potere, non si ricorda più che deve la sua posizione a Dio**, ha paura che il regno torni alla dinastia davidica perché Gerusalemme e il tempio sono fortemente legati a Davide e a Salomone. Così spinge gli israeliti verso dèi falsi dicendo menzogne: «*Questi sono gli dei che ti hanno fatto uscire dall'Egitto*». Il peccato è sempre legato alla mistificazione della realtà, a far sembrare vero ciò che non lo è. Quante volte falsiamo, dimentichiamo, tralasciamo, nascondiamo l'azione di Dio nella nostra vita!

● **Per far sì che il popolo abbandoni il Signore è necessario inventarsi altre feste, altri riti e altri sacerdoti, perché l'uomo ne ha bisogno, non può farne a meno. Geroboàm fa tutto questo.** Nella storia questo è successo tante volte. E succede anche oggi. C'è un fiorire di "feste" che vanno a sostituire le feste religiose. **Il peccato consiste nell'allontanare Dio dalla quotidianità, eliminando ogni riferimento a lui nei tempi che viviamo.** Lo eliminiamo dal riposo, dalla domenica, lo eliminiamo dal celebrare la nascita e la coppia, lo eliminiamo dalle nostre giornate. Ovviamente dobbiamo poi riempire il vuoto che abbiamo creato con altro. Pensiamo di trovare il senso e lo scopo della nostra vita in altro, poi ci accorgiamo che non è così.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 8, 1 - 10

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette».

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Erika Guidi in www.preg.audio

Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli.

Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 8, 1 - 10

• **Nutrendo, con un miracolo, la folla riunita in un deserto, Gesù rivela che egli è il pane vivente sceso dal cielo**, la vera manna che il Signore fece piovere dal cielo nel deserto sui figli di Israele. Egli si offre ai popoli "lontani" come il pane venuto dal cielo che solo può saziare e di cui dirà: "Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6,51).

Nel brano del Vangelo di Marco che abbiamo letto, la promessa della vita eterna è implicitamente annunciata dalla menzione dei "tre giorni". **Come Cristo risorgerà al terzo giorno, così egli ha pietà della folla che, dopo tre giorni, sta per venire meno. Egli, il terzo giorno, la rimetterà in piedi e la nutrirà a volontà.** Per questa folla, simbolo dei settanta popoli pagani sparsi nel mondo, ci sono sette pani, cioè la pienezza dei beni celesti. Quando Gesù lo viene a sapere, ordina alla folla di sedersi per terra: l'invita a entrare in un riposo "sabbatico" del settimo giorno. Nello spirito di questa abbondanza sabbatica, di questa doppia razione di manna accordata agli Ebrei il settimo giorno, la moltiplicazione miracolosa del pane è già assicurata.

Gesù pronuncia allora la benedizione sui sette pani, li spezza e li dà ai suoi discepoli perché li distribuiscano. E queste parole essenziali e profetiche ne annunciano altre: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6,54).

• **Oggi Gesù rivela come è possibile risolvere i problemi dell'uomo, ne indica le vie.** Il cuore che ama vede la necessità dell'altro. **Se un cuore non ama, non vede nessuna necessità.** È cieco. Al cieco la storia passa sempre sulla sua pelle, mai entra in essa. Assieme al cuore che ama si deve aggiungere un cuore che ha fede. La fede è nel Dio Onnipotente che non nega alcuna cosa ai suoi amici. **Alla fede si deve aggiungere la vera amicizia con Dio e si è veri amici quando si fa la sua volontà.** Ma neanche l'amicizia è risoltrice. **Ad essa si devono aggiungere tutte le risorse dell'uomo**, anche se piccole, scarse, quasi inesistenti. Anche queste sono necessarie, indispensabili. **Poi urge una preghiera elevata al Signore** con la certezza di essere già stati esauditi. **Questa preghiera non è di richiesta, bensì di benedizione e ringraziamento.** Infine occorrono ancora una volta le risorse umane per dare completezza alla soluzione. Non si risolvono i problemi con la recita di una qualche preghiera. Occorre che tutte queste vie vengano poste in essere. Pregare per paura e pregare per amore non è la stessa cosa. Di certo non prega con amore chi possiede qualcosa e non la dona.

• **Perché Gesù ordina che tutti si siedano per terra?** Quale grande significato possiede questo dettaglio? Sedendosi per terra il forte non prevale sul debole, il violento non impone la sua forza per calpestare l'umile e il sottomesso, il sano non ha alcuna preminenza sull'ammalato, chi è veloce alla corsa viene servito allo stesso modo di colui che è inabile. Altra verità è di altissimo valore teologico: **il dono si riceve da Dio, non lo si prende con violenza**, ingiustizia, sopraffazione, calpestamento o oscuramento dei diritti dei fratelli. **Mettendosi seduti, ognuno attende con pazienza che il Signore passi e gli faccia dono di quanto gli è necessario per sfamarsi. Questa sapienza è chiesta ad ogni uomo.** Tutti dobbiamo essere imitatori di Dio e di Cristo Gesù. La sapienza dona a ciascuno ciò che è suo e non permette alcuna forma di violenza.

• «**Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare**». (Mc 8,2) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ha compassione della folla che lo segue da tre giorni e ascolta la sua parola: egli sa che sono affamati e allora chiede ai discepoli quanti pani abbiano a disposizione: sono sette. Egli allora li moltiplica e fa condividere a tutti i pani: egli amplifica la generosità.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico, Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

Ci insegna che anche noi, provando compassione per i sofferenti, dobbiamo offrire tutte le nostre possibilità: **ciò che è condiviso diventa moltiplicato, ciò che è donato ci viene restituito.**

Come cristiani **il pane ci richiama all'eucaristia**, cibo spirituale che ci nutre nel cammino della vita; la folla venuta da lontano anticipa coloro che si raduneranno attorno al pane consacrato; i tre giorni si riferiscono alla morte /risurrezione di Gesù; le parole «prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero» rievocano quelle dell'Ultima Cena. Con questo miracolo Gesù rivela che egli è il "pane vivo" disceso dal cielo, la vera "manna" che nutre il popolo nel deserto.

Signore, a noi che viviamo nel deserto del mondo e del nostro egoismo, concedi di sentire compassione per gli altri e di condividere i doni di cui siamo portatori.

Ecco le parole di papa Francesco (Papa Francesco, Omelia nella solennità del "Corpus Domini" - Roma, 30 maggio 2013) : «"Voi stessi date loro da mangiare" (Lc 9,13). Partendo da questa frase, mi lascio guidare da tre parole: sequela, comunione, condivisione. (...) Preghiamo perché la partecipazione all'Eucaristia ci provochi sempre: a seguire il Signore ogni giorno, ad essere strumenti di comunione, a condividere con Lui e con il nostro prossimo quello che siamo. Allora la nostra esistenza sarà veramente feconda».

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa che vive nel mondo come sacramento di salvezza ?
- Preghiamo per quelli che operano per la giustizia e la perequazione dei beni ?
- Preghiamo per gli ammalati, gli stanchi e quanti hanno perso la fiducia ?
- Preghiamo per chi si sente soffocato dalla morsa del male e del peccato ?
- Preghiamo per chi sente il desiderio profondo di conoscerti e di amarti ?
- Preghiamo per chi compie il proprio dovere con coscienza e rettitudine ?
- Preghiamo per chi si accontenta solamente del piacere e delle ricchezze ?
- Preghiamo per i popoli oppressi e affamati a causa della nostra prepotenza ?
- Preghiamo per chi non riceve un salario sufficiente e dignitoso ?
- Preghiamo per le famiglie povere e numerose del nostro quartiere ?
- Preghiamo per il popolo cristiano che ogni domenica partecipa alla Messa ?
- Preghiamo per i sacerdoti che consacrano il tuo corpo e il tuo sangue ?

7) Preghiera finale : Salmo 105

Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

*Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.
I nostri padri, in Egitto,
non compresero le tue meraviglie.*

*Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba.*

*Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso.*